



PAROLE DI CARTA

GIORNALINO SCOLASTICO DELL'I.C. BUONARROTI

Via Luigi Salma, 53 - 20094 Corsico (MI)

www.icbuonarroticorsico.edu.it

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

Cara scuola,

ti scrivo perché mi manchi un po'. Mi manca il vociare dei ragazzi, i giochi in giardino, il suono della campanella, il profumo delle merende all'intervallo, il silenzio attento durante le lezioni, le voci degli insegnanti, i passi in corridoio dei collaboratori, lo squillo incessante del telefono in segreteria.

Cara scuola, fino a tre mesi fa non lo avremmo mai detto: ci manchi, tantissimo. Abbiamo finalmente capito quanto sei preziosa.

Ma questo periodo così difficile ci ha insegnato una cosa importante: la scuola, in fondo in fondo, siamo noi.

Tu sei le persone che ogni giorno varcano i tuoi cancelli, siedono tra i tuoi banchi, e formano una comunità colorata, vivace, multiforme. E la nostra comunità, nonostante la distanza, è riuscita a creare momenti di vera e autentica vicinanza. E non mi riferisco solo al grande impegno che tutti (alunni, famiglie, insegnanti, personale Ata) hanno speso tutti i giorni per creare le condizioni per garantire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi il diritto all'istruzione, ma anche

a quei gesti di solidarietà, gratuiti e spontanei, che ci hanno permesso piano piano di proseguire insieme nel nostro percorso di crescita.

Ci siamo incontrati via etere e, nella difficoltà e nella crisi, ci siamo scoperti fragili e forti insieme.

Ci siamo cercati, cercando di raggiungere tutti, con qualsiasi mezzo.

Abbiamo rivalutato il nostro essere comunità educante, dove ogni persona nel suo ruolo è importante per raggiungere il grande traguardo del successo formativo, della crescita personale di alunne e alunni e del nostro crescere e cambiare insieme a loro.

Cara scuola, questo ci hai insegnato. E speriamo di poterti di nuovo vivere, di nuovo abitarci, per prenderci cura di te e insieme uno dell'altro.

Cara scuola, ci vediamo a settembre.

Magari in modo diverso, ma finalmente insieme!

Valeria Polifroni
Dirigente Scolastica
I.C.S. "Buonarroti" - Corsico

NUMERO 3



Si segnala che per motivi di privacy, in questo numero non verranno indicati i nomi degli autori degli articoli

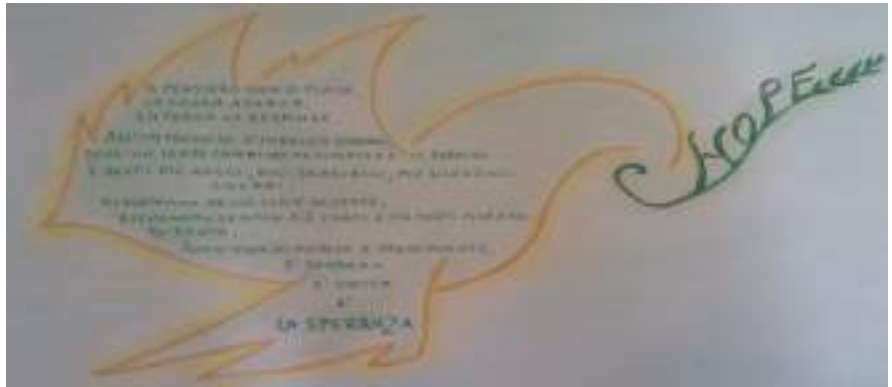


@carascuolatiscrivo

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 3B - SECONDARIA:

È in corso una pandemia causata dal Covid-19, o più semplicemente Coronavirus. Si tratta di un virus, appunto, che colpisce le vie respiratorie e si trasmette con molta facilità. Il primo focolaio è avvenuto in Cina e più precisamente a Wuhan, e ha messo a dura prova un'intera nazione. Si sono dovute adottare misure restrittive al fine di diminuire i contagi: le vie della città cinese, da dove era partito il focolaio, sono state sgombrate e i cittadini chiusi in casa. Grazie alle misure di contenimento, la Cina è riuscita a circoscrivere il virus e, attualmente, si contano solo pochissimi contagi. Il Covid-19 si è diffuso rapidamente, giungendo anche in Italia e la situazione è drammatica: tutti i medici sono in prima linea e così anche gli operatori sanitari, che hanno iniziato a sostenere turni di lavoro massacranti. Un'Italia messa a dura prova dalla vita. I contatti umani si hanno solo tra le mura domestiche, con i propri famigliari, sono consentite solo le uscite per gli acquisti di prima necessità e per questioni lavorative o urgenti e certificate; inoltre, si consiglia a più riprese di lavarsi frequentemente le mani e, ai soggetti già affetti da altre patologie, di usare la mascherina. Gli italiani combattono, cercano di sorridere, creano diversivi per sentirsi più uniti e questo è bellissimo da vedere, ma in ognuna di queste persone si nasconde angoscia e tristezza per questa brutta situazione. È cambiato il modo di vivere, di rapportarsi con gli



altri e, come sta accadendo in questi giorni, la preoccupazione sale, poiché i decessi aumentano e si aggiungono altre problematiche. Per esempio, le mascherine protettive per gli operatori sanitari scarseggiano e così anche i posti letto negli ospedali; la stanchezza dei medici e degli infermieri inizia a farsi sentire e molti di loro risultano positivi al Covid-19. L'economia italiana è in calo e il governo, per cercare di arginare le perdite, sta varando un piano di aiuti per le famiglie e per le imprese. Le scuole sono chiuse e si effettua didattica a distanza. Molta gente è unita, solidale e attenta a tutti i provvedimenti, ma c'è anche un largo numero di persone che si comporta come se nulla stia accadendo, cioè vive la situazione attuale con tanta superficialità, pensando che si tratti solo di una forte influenza. Si raduna nelle case per festeggiamenti non indispensabili e, senza rispettare la propria e la salute altrui, svolge sport, corre nei parchi e nelle strade, non curante dei decreti restrittivi e soprattutto del lavoro che stanno facendo medici e volontari per salvare vite umane. Inoltre, presi dal panico, molti hanno abbandonato il Nord

d'Italia, all'inizio maggiormente colpito, dirigendosi verso le regioni del Sud. In questo modo non hanno fatto altro che espandere il virus, e attualmente l'Italia intera è zona rossa.

Questi comportamenti sono da evitare se si vuole uscire da questa brutta situazione. Ci sono controlli da parte delle forze dell'ordine, che cercano di far fronte a situazioni di questo genere, ma nonostante i divieti e le denunce penali i comportamenti non migliorano. La pandemia così non rallenterà: solo il tempo e una maggiore attenzione verso le direttive del governo e della sanità potrebbero risollevarla l'Italia. Si deve rimanere uniti e forti perché, in passato, i nostri italiani hanno combattuto situazioni molto più atroci, riuscendo a risollevarsi.

I beni di prima necessità non mancano e nemmeno le tecnologie: ci permettono di svolgere da casa tante attività didattiche e lavorative. Tutto ciò dovrebbe essere un punto di forza per il nostro popolo che, rispetto alle situazioni in cui vivevano gli italiani in passato, sicuramente ha più vantaggi che svantaggi.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 3B - SECONDARIA:

La vicenda Coronavirus è un problema che coinvolge tutti e che ci sta insegnando molte cose di cui avevamo dimenticato l'esistenza. Questo virus si è diffuso in Cina verso la metà di Novembre e da allora è in circolazione. In Italia abbiamo un po' sottovalutato la situazione all'inizio perché pensavamo che sarebbe rimasto là dove era nato, e invece no. Presto ci siamo accorti che era una cosa importante, da non sottovalutare e allora sono state attivate specifiche restrizioni tra le quali quella di rimanere a casa e non uscire, se non per andare a fare la spesa o per lavoro. Il Coronavirus è un virus, quindi una casa "non viva", una proteina, che se arriva ai polmoni diventa letale. Tuttavia, questo virus non è nato dal nulla. Alcuni dicono che venga dai pipistrelli e questo è stato spiegato e provato poiché i primi contagiati di Wuhan, in provincia di Hubei, frequentavano con regolarità dei mercati nei quali vi erano frutti di mare e animali vivi. Quando iniziarono a venir fuori le notizie dell'aumento dei casi, si leggeva anche di una crescita esponenziale di polmoniti, uno dei maggiori sintomi di contagio. Ultima-

mente, vi sono sempre più ricerche scientifiche che dimostrano il legame tra il virus e i pipistrelli, in particolare delle sottospecie *Rhinolophus* presenti in Asia, Medio Oriente, Africa ed Europa. Oltre a questa teoria, vi è quella legata ad un campo militare a Wuhan, dove si sperimentava la potenza di più sostanze (che insieme avrebbero dato origine al Covid-19), messe insieme per fare bombe chimiche o batteriologiche; alcuni sostengono che un tecnico sia entrato in contatto con l'insieme di batteri ed essendo asintomatico lo avrebbe trasmesso. In questi ultimi giorni sta venendo fuori anche un'altra ipotesi, che si lega strettamente con l'inquinamento: molti sostengono che la diffusione di questo vi-

rus è stata causata da una massa di turisti, lavoratori, studenti che si è mossa tra Cina ed Europa ma anche dalla presenza elevatissima di polveri sottili ed inquinamento, che raggiungono proprio i polmoni e l'apparato respiratorio. Si è sostenuta questa ipotesi poiché sia qui in pianura, in Lombardia, sia là a Wuhan vi era una concentrazione veramente altissima di polveri sottili. Tuttavia, la questione legata all'inquinamento o quella dei pipistrelli hanno un comune denominatore: la rivincita della natura che ci sta facendo capire che lei c'è sempre, che non dobbiamo mai dimenticarla ma dobbiamo sempre rispettarla.



DA UN EX STUDENTE BUONARROTI:

Un ex-studente, ormai studente universitario al Politecnico di Milano, ci ha inviato alcune sue riflessioni:

"E' una situazione scomoda e surreale, ma penso ne trarremo tutti, compresi i ragazzini, una bella lezione, tanto impor-

tante quanto quelle scolastiche: le difficoltà si superano insieme. Bisogna credere nella comunità, l'egoismo non porta da nessuna parte.

I vostri ragazzi chiuderanno questo capitolo della loro vita con un po' di amaro in bocca.

Ma difficilmente dimenticheranno le bellissime esperienze passate a scuola insieme a voi.

Parola di un vecchio alunno molto fortunato.

Un grande abbraccio"

CARO CORONAVIRUS TI SCRIVIAMO

3A - SCUOLA PRIMARIA SALMA

04/04/2020

Coronavirus è una epidemia che ha distrutto tutto il mondo. Non abbiamo niente nelle nostre mani solo il coraggio per affrontarlo e dare il nostro aiuto per il bene della nostra salute stando a casa.

Cerchiamo nella storia dei nostri nonni troveremo degli eroi che hanno affrontato guerre e tante malattie. A noi tocca il coronavirus.

Speriamo che sarà presto un ricordo e che non ritorni mai più.

Corsico, 14 febbraio 2020

Caro Corona virus, tu sei un po' cattivello hai fatto ammalare tante persone e questo mi dispiace volevi solo degli AMICI pero' per fortuna abbiamo delle mascherine per proteggerci. Come fanno la mia mamma e il mio papà al lavoro in ospedale e ambulanza. Spero che i dottori e gli scienziati possano trovare il modo di farti diventare buono.

Mi mancano tanto le mie maestre e i miei compagni di avventura. Spero che tutto andrà bene come ho fatto nel disegno dell'arcobaleno.
Ciao.

11 marzo 2020, Corsico

Caro Corona Virus, io mi sento un po' pensieroso perché non vedo da tanto tempo i miei compagni.

Se tu potessi andare via resteremmo amici per sempre, invece se tu non te ne vai via e non siamo più amici.

O se tu perdi le corone e non contagi più ti teniamo volentieri.

Poi faremo una grande festa in tuo onore, perché saremo tutti guariti.

Caro Coronavirus, ho capito che in questi giorni siamo tutti a casa per colpa tua.

Tu hai fatto ammalare tante persone, ci sono dottori e infermieri e tante altre persone che lavorano per poterti mandare via.

La mia Mamma e il mio Papà come tante altre persone lavorano e sono costretti a indossare la mascherina e i guanti per proteggersi da Te.

Spero trovino una soluzione per farti diventare più buono, così possiamo tornare tutti a scuola e alla vita di sempre.

Non vedo l'ora di poter rivedere e abbracciare i miei amici e giocare con loro al parco.

CORSICO, 13/03/2020

Caro Coronavirus, oggi abbiamo suonato alla finestra, domani batteremo le mani alla finestra e poi non ti sembra che stai contagiando troppe persone?

Nei prossimi giorni ci uniremo sempre di più e insieme e ti sconfiggeremo anche se sei piccolo invisibile e un po' cattivo, ti inviteremo a cantare con noi e così tu scomparirai dalla paura e tutta l'Italia diventerà invincibile e più unita che mai.

Corsico, 13/03/2020

Ciao Coronavirus, mi sento triste perché a causa tua non posso uscire e non posso rivedere più le mie maestre e i miei compagni. Vorrei che tu non ti diffondessi più, ma invece di fare stare male le persone mi piacerebbe che tu le guarisca. Anche se sono stata a casa, mi sono divertita perché sono stata insieme di più alla mia famiglia e ho potuto studiare lo stesso tramite le app che ci hanno lasciato le maestre. La mia speranza è che un giorno non ci sarai più e che tutto torni alla normalità.

venerdì 14-03-2020

Caro Coronavirus, stai contagiando tutte le nazioni e io mi sto sentendo in pericolo perché sei diventato dispettoso. Sai cosa voglio dirti?

Sparisci per sempre. io penso che tu stia esagerando. Io per colpa tua mi sento molto triste perché non posso uscire per andare a scuola e vedere i miei amici e le maestre. Sono un po' felice perché per fortuna grazie al Padlet siamo tutti in contatto

Baci

CORSICO, 13/03/2020

Caro Coronavirus, ti volevo dire: " Non ti sembra ora di scomparire?"

Non ti sei accorto che stai contagiando tante persone, non possiamo andare a scuola e neanche a fare delle passeggiate. Siamo costrette a stare a casa.

Non abbiamo potuto festeggiare il Carnevale, abbiamo lasciato tanti progetti in sospeso a scuola. Ti auguro di scomparire da tutte le parti del mondo, mi auguro che gli scienziati trovino al più presto il vaccino.

CORSICO, 11 MARZO 2020

Caro Coronavirus, Sei arrivato senza che ce ne accorgessimo. Noi vorremmo passare del tempo insieme a te, ma soprattutto vorremmo che non ci contagiassi più e allora si potrà fare una bella festa. Per il tuo veloce contagio la mamma deve stare più a lungo in ospedale e meno con noi. A causa tua sono state chiuse: le scuole, le chiese... io non ti chiedo di andartene, ma ti chiedo solo di non contagiarci più e così noi potremmo stare e giocare tutti insieme. Spero che gli scienziati trovino la cura per la malattia che hai. Nel frattempo potresti fare una bella dormita e aspettare che veniamo noi di 3A a svegliarti?

CARO CORONAVIRUS TI SCRIVIAMO 3A - SCUOLA PRIMARIA SALMA

Corsico 13 marzo 2020

Caro Coronavirus,
Da quando sei arrivato in Italia si è chiuso tutto perché le persone hanno paura di te, quindi se tu riuscissi ad andare via e a non contagiare più nessuno nel mondo, saremmo tutti più felici. A me piacerebbe ritornare a scuola e rivedere i miei compagni, ritornare a calcio perché è da tempo che non vado.
Quindi se tu potessi smettere di contagiare le persone, magari potremmo fare una grande festa.
Spero che tu riesca ad ascoltarmi.

Corsico, 13/3/2020

Caro Corona virus,
a causa tua noi bambini non possiamo giocare insieme e hai fatto chiudere i parchi e le scuole.
Cerca di non contagiare altre persone perché ci sono persone più in pericolo di noi bambini come gli anziani.
Gli scienziati e i ricercatori stanno facendo passi da giganti per trovare una cura per te, così potremo tornare a scuola e riabbracciare i nostri compagni e le maestre.

CORSICO,12 marzo

Caro Coronavirus,
forse non ti accorgi che stai contagiando tutti gli uomini e io ho un po' di pensieri nella testa. Hanno chiuso tutte le scuole e i dottori, scienziati stanno studiando l'antidoto per guarirti e ti chiedo per favore di non contagiare più le persone.
Magari quando ti hanno guarito e possiamo tornare a scuola ti chiedo di non andartene però puoi venire a scuola e facciamo una festa con te, con le maestre e i miei compagni però veramente non fare più ammalare le persone in tutto il mondo ti prego non continuare così.

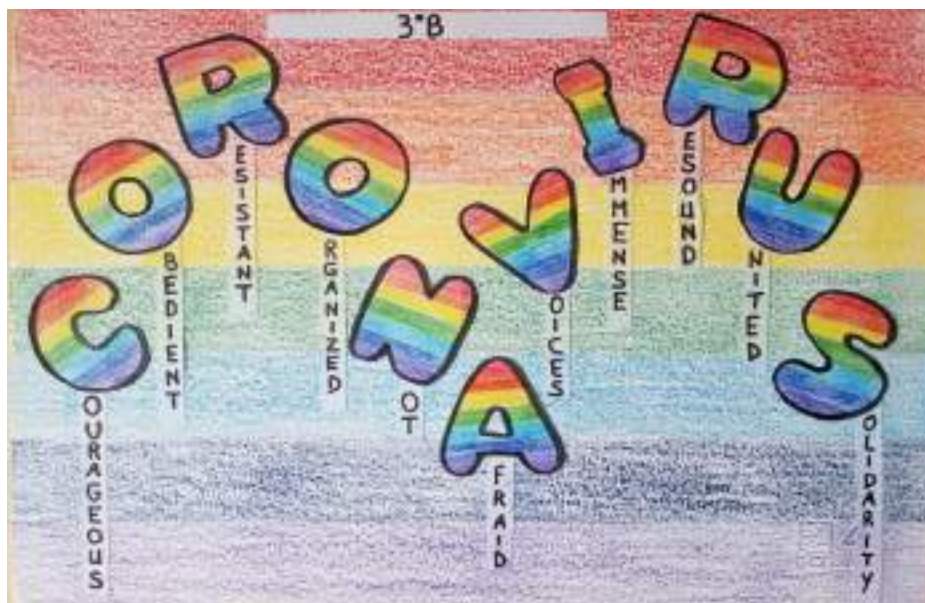
Corsico, 13 marzo 2020

Caro Coronavirus,
Tu sei molto piccino ma sai fare tante cose, girare tutto il mondo contagiando tante persone. A causa tua non si può più uscire, andare a scuola, condividere le giornate con i miei amici e le maestre. Non ne posso più di stare a casa, ti chiedo la cortesia di andartene il prima possibile così stiamo bene tutti e torniamo alla normalità. In questi giorni ho pensato che anche le cose più noiose possono rendere felici. Spero di dirti presto addio....



CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DELLA 3B - SECONDARIA:



Il Covid-19, meglio noto come Coronavirus, è un virus che attacca le vie respiratorie e che i nostri scienziati non sono ancora in grado di debellare, poiché recente.

Nato presumibilmente nel Novembre del 2019 in Cina, i primi contagiati furono principalmente i lavoratori del mercato di Wuhan, in cui si vendeva pesce vivo. Esattamente un mese dopo, il Governo ha decretato la quarantena totale per l'intera provincia dell'Hubei, poiché il virus si era propagato così velocemente da uccidere più di 3000 persone. Col passare del tempo, i casi di contagio da Covid-19 nella provincia cinese sono drasticamente diminuiti, perché le persone hanno rispettato l'obbligo totale di non avere contatti tra loro.

La comunità cinese, per un certo periodo di tempo, ha tenuto segrete le analisi e la pericolosità di questo virus, non divulgando quanto stava succedendo: in questo modo, il virus ha colpito anche i visita-

tori del Paese che, ignari, nei loro spostamenti hanno diffuso la malattia.

In Italia il virus si è diffuso molto più di quello che ci si aspettava, fino al boom avvenuto attorno a metà Febbraio. Nessuno pensava a un aumento esponenziale dei contagi, ma si può tranquillamente affermare che la situazione è stata presa sottogamba o perlomeno non si è stati così lucidi da emettere decreti che consentissero di arginare da subito il contagio. Inoltre, il ritardo di emendamenti, il susseguirsi di ipotesi, la fuga di notizie, hanno causato un ulteriore peggioramento delle cose: se il virus era circoscritto nelle regioni del Nord, molti originari del Sud Italia che vivevano lì, dopo la messa in quarantena del Nord, si sono diretti verso le proprie famiglie, contribuendo così alla diffusione del virus in tutto il Paese.

Attualmente, il nostro Governo si sta impegnando emanando decreti che, giorno dopo giorno, si arricchiscono di divieti e

severe sanzioni per i trasgressori delle nuove norme; una tra queste è la quarantena per tutti: gli spostamenti sono consentiti solo per lavoro, per fare la spesa o per motivi realmente seri (come la salute).

La televisione, la radio, i giornali informano sulla situazione ed indicano suggerimenti per evitare il contagio, ormai arrivato a numeri assurdi, ma sembra che i messaggi vengano ignorati. Si può osservare come molti prendano alla leggera l'intera situazione, perché convinti che il Covid-19 sia poco più che una banale influenza: capita troppo spesso di vedere persone toccarsi tra loro, fare jogging, camminare o chiacchierare spensieratamente in strada senza una motivazione precisa. Queste persone sono convinte che siano immuni dal Covid-19 perché giovani o perché senza patologie particolari e che si possa superare il contagio senza conseguenze; altri sono certi che una mascherina di tela basti a prevenire la trasmissione..

Di contro, però, ci sono persone che testimoniano che il virus sia più potente di quel che è. Secondo alcuni scienziati, il virus sarebbe in grado di sopravvivere diversi giorni sotto la suola delle scarpe o di disperdersi nell'aria per alcuni metri.

Seguire i consigli e le misure dettate dall'OMS rimane l'unico modo per contrastare e debellare il fatidico Covid-19. Inoltre, in questo periodo di difficoltà, non ci resta che essere fiduciosi nel progresso e diffondere ottimismo.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DELLA 2B - SECONDARIA:

Nella seconda metà di Gennaio, la notizia del momento riguardava l'insorgere di un virus nato in Cina, esattamente nella città di Wuhan. Inizialmente, diverse sono state le ipotesi sulla causa della sua comparsa: la più accreditata sostiene che la trasmissione del virus sia partita da un animale. I sintomi del Coronavirus, così come è stato definito, sono simili a quelli influenzali: febbre alta, tosse, dolori articolari. Il motivo è dato dal fatto che questo virus raggiunge i polmoni e ne ostruisce le vie fino a causare la morte, nei casi estremi. Da Gennaio a oggi si è espanso in tutto il mondo, tant'è che l'OMS ha parlato di pandemia, cioè "epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso i continenti". Infatti, i contagiati totali nel mondo fino al 22 marzo 2020 sono circa 250.000. Questo nuovo virus ci ha colti di sorpresa, poiché non abbiamo vaccini né medicine per sconfiggerlo.

Per quanto mi riguarda, sono a casa dal 24 febbraio, come del resto tutti gli studenti della Lombardia. Questo perché il Governo ha dichiarato l'Italia zona rossa e, per diminuire il numero dei contagi, ha vietato l'uscita dalla propria abitazione se non per motivi seri. Da quel giorno, non ho più la mia quotidianità: la scuola, il basket, lo studio pomeridiano e gli amici. In questo momento,

la cosa positiva è la vicinanza della mia famiglia: i miei genitori, i miei fratellini, e le mie "ragazze", come le chiama mia mamma, cioè mia nonna di 75 anni e sua sorella di 89 anni. Proprio con loro, che cercano di sconfiggere questo mostro con preghiere, rosari e messe, concludo: "Che Dio ce la mandi buona!"



DA UNO STUDENTE DELLA 2B - SECONDARIA:

Tra i ricordi di un sogno di qualche anno fa, compare la città verde. Si tratta di un posto in cui predomina il verde e la gente esce solo nelle grandi occasioni.

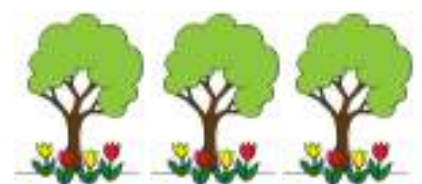
Nella città verde fa sempre freddo: la temperatura oscilla attorno ai 4 gradi, tranne a Ferragosto, dove si percepiscono 4 gradi e mezzo, se non di più.

Generalmente le case sono

grandi e spaziose. Hanno circa 4 camere da letto e in ognuna c'è un passaggio segreto che porta alle dispense. Queste non sono molto piccole, poiché gli abitanti si preoccupano di avere grande quantità di cibo in scatola, che si conservano più a lungo.

Le famiglie ricche non si fanno mancare il pomello della porta ricoperto di smeraldi. Quasi tutti hanno un acquario in ca-

sa, perché si sentono soli, nonostante la media dei figli sia tre per famiglia. Però, quando i cittadini escono di casa, si ritrovano in una piazza grande quanto otto campi da calcio, dove al centro si trova uno zampillo di acqua.



CARA SCUOLA TI SCRIVO...

L'ANGOLO DELLE POESIE

SMARRIMENTO

Corpo indebolito
o forte come una roccia.

Increduli,
lontani,
soli,
bisogni,
sentimenti,
respiri,
sguardi.

Rintanati in un bozzolo
in attesa di rinascere.

Libertà

per volare ancora nel cielo azzurro.

3B

Secondaria

ATTESA

Sono annoiato,
ma non è per questo che sono
preoccupato:

questo virus maledetto
ha reso il mondo infetto.

Dal mio balcone vedo
che la gente canta

e nel loro volto

intravedo tanta speranza...

Le regole sanitarie

non bisogna dimenticare:

se esci e poi ritorni, lavati le mani!

Non solo oggi ma anche domani.

La mia pazienza è infinita...

Anche se son mesto

sono sicuro che tutto finirà presto.

2B

Secondaria

FILASTROCCA

Allarme! Allarme!
C'è il coronavirus in città!
Arriva dalla Cina e
chissà dove arriverà!

In Italia c'è già!

Neanche a scuola ci fa andar!

Tante volte le mani ti devi lavare per
uscire i guanti e le mascherina devi
portar!

Chi lo sa quando finirà!

Ma quando finirà finalmente uscire si
potrà,
a scuola si andrà e ritornerà gioia e
serenità!

3B

Primaria Salma

SPERANZA

Siamo noi, guardiamoci,
in questa terribile battaglia
senza terra per cui combattere,
davanti ad un nemico invisibile
che ci impaurisce al solo il pensiero.

3C

Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UN PAPA':

Ti svegli la mattina, hai un peso sullo stomaco.

E' l'ansia di dover andare dove non vuoi.

Ci pensi un attimo e dici "Ma tutte quelle persone vanno aiutate, è il mio lavoro, ho scelto io di farlo, devo andare". Esco, mi metto in macchina, nel tragitto penso e ripenso, ripasso le procedure, vestizione, svestizione, zona contaminata, zona pulita.

Che ansia.

Ho paura di ammalarmi, i miei figli mia moglie; devo essere forte, vado, faccio ciò che devo, combatto.

Entro in ospedale, il mio padiglione era così bello solo un mese fa con tutte quelle vetratte così luminose.

Oggi mi sembra un'enorme bara bianca.

Con la morte nel cuore, timbro, caffè al volo alla solita macchinetta, guanti, mascherina, distanziamento tra i pochi presenti, sguardi tristi.

Via in spogliatoio. Sembra la vestizione del condannato a morte, tra colleghi si avverte una forte tensione, pochi i sorrisi.



Mi faccio coraggio, entro in Reparto.

La mascherina, la tuta, già mi opprimono. I colleghi della notte ti accolgono felici.

"E' arrivato il cambio dopo 12 ore..... che meravigliosa visione... uscire finalmente da questi scafandri e respirare aria pulita".

Io invece penso: "beati loro che tornano a casa".

Ma via!

C'è già tanto da fare, l'ansia inizia a svanire.

Ecco...è morto...da solo, senza nessuno, senza conforto.

L'unico conforto è la carezza

virtuale che tu puoi dare ad un corpo segnato, ora freddo e non più bollente.

Da solo piango, penso e piango, piango spesso.

Che buio dentro, voglio uscire, passeggiare all'aria aperta, mi mancano ancora 6 ore...

Quella serenità perduta, rivooglio la mia vita.

Rivooglio la mia normalità.

Amo il mio lavoro per come mi completa.

Odio il mio lavoro per come mi rende triste.

DA UNO STUDENTE DELLA 1C - SECONDARIA:

Cara scuola, questi giorni li sto trascorrendo facendo i compiti e giocando, poi guardo dei film con la mia famiglia.

Mi sento in ansia e un po' impaurito perché il coronavirus inizia a essere più pericoloso di quello che sembrava, perché sta sterminando un sacco di persone e ha contagiato

quasi tutto il mondo. Non poter uscire di casa e non vedere i miei amici è molto brutto, mi mancano la scuola, i compagni, gli amici. Mi piace stare a casa perché riesco a dormire un po' di più e riesco a finire tutte le mie serie tv preferite. Mi manca andare a giocare a calcio con mio fratello, andare a fare le arti marziali, uscire

con gli amici. La mia paura più grande è che non si riesca a sconfiggerlo e che continui a fare vittime e a costringerci a stare chiusi in casa. La mia speranza nei prossimi mesi è che finisca questa pandemia e che ritorniamo tutti alla nostra vita quotidiana.

Non vedo l'ora! Spero di vedervi tutti presto!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DELLA 2B - SECONDARIA:

Era una normalissima domenica di Febbraio e io ero seduto al terzo posto della tavola come di consueto; stavo ridendo e sghignazzando insieme ai miei fratelli, che quasi erano esausti di sentirmi. Finalmente arrivò il pranzo a tavola e io, affamato come un leone, iniziai subito a mangiare.

Ero contento e sazio, ma all'improvviso il mio umore cambiò quando sentii al telegiornale una notizia orribile: un nuovo virus, soprannominato dagli scienziati Covid-19, stava attaccando milioni di persone; il Governo aveva pensato di cominciare ad arginarne la diffusione chiudendo le scuole.

Inizialmente, preso dall'euforia di non dover andare a scuola, non mi preoccupai più di tanto e iniziai a saltare per la casa con un sorriso stampato in faccia. Passai così un'intera settimana dedicandomi soprattutto all'arte, alla musica e al relax, lasciando stare ciò che poteva infondermi ansia e paura.

Nel frattempo, la situazione divenne sempre più drammatica: fu prolungata la chiusura della scuola e a noi cittadini fu imposta la quarantena. Da

quel momento, iniziai ad occupare il mio tempo con i compiti, giocando e portando a spasso il mio cagnolino, a cui sto dedicando molto più tempo di prima.

Intanto le vittime aumentavano giorno per giorno e io continuavo a studiare, senza più avere un ordine preciso in testa; inoltre, diventavo sempre più triste perché non vedevo più le persone a me care.

Ero desolato e affranto e percepire che la situazione andava peggiorando mi spaventava. I morti inizialmente ammontavano a 300, poi 600, fino ad arrivare ad oggi, con ben 794 morti al giorno.

Le mie giornate iniziano alle 10 del mattino: mi alzo dal letto, mi dirigo verso la cucina per fare colazione, subito dopo vado a lavarmi e poi trascorro il resto della giornata facendo i compiti e giocando ai videogiochi.

Adesso, per fortuna, ho trovato

il giusto equilibrio e devo dire che mi trovo abbastanza bene. Ogni tanto penso a come erano le cose prima: tutti eravamo sereni senza saperlo e invece adesso qualcuno ha paura di morire e a qualcun altro non importa completamente nulla dell'emergenza, perché ignora il problema.

Chissà se una volta finito tutto questo saremo più uniti di prima, chissà se una volta finito tutto questo ci riabbraceremo tutti, chissà se tutto questo ci servirà da lezione. Io so di certo di aver capito tantissime cose, come non dare per scontato la fortuna di avere mille opportunità, che puoi condividere con chi ami.



DA UNO STUDENTE DELLA 3B SECONDARIA:

RIFLESSIONI

Un mostro è entrato nelle nostre vite in punta di piedi, silenziosamente, fino alla sua esplosione aggressiva.

Ed ecco che ci coglie impreparati, sbigottiti, smarriti.

Ma la paura viene sconfitta dal coraggio, dalla determinazione

di persone che combattono l'uno al fianco dell'altro, che avanzano con quella energia propria delle situazioni di bisogno.

Uniti per sconfiggere il nemico, uniti per aiutarsi, uniti per collaborare, uniti da quella forza che ci fa andare avanti, uniti

come se fossimo uno contro uno.

Lui non sa che tale potenza lo distruggerà.

Ne usciremo con molte ferite, perdite, lacrime, insicurezze, ma pronti ancora una volta a rimetterci in piedi... ecco la nostra vittoria, il nostro trionfo.

CARA SCUOLA TI SCRIVO... CON UN DISEGNO

Gli studenti raccontano il loro mondo, i loro pensieri e gli ambienti reali e immaginari che hanno vissuto o sognato durante questi mesi.



2B - Secondaria



1A - Secondaria



2A - Secondaria



1B - Secondaria



← 1C - Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

CON UN DISEGNO

Gli studenti raccontano il loro mondo, i loro pensieri e gli ambienti reali e immaginari che hanno vissuto o sognato durante questi mesi.



2A - Secondaria



2C - Secondaria



2C - Secondaria



←
2A
Secondaria



2A - Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo, ripenso a tanti giorni che alzandomi dal letto avevo poca voglia di andare a scuola... ed ora mi ritrovo chiusa in casa da mesi ormai con tanta voglia di tornarci, di alzarmi presto per ritrovarmi sotto casa con le amiche e percorrere la strada verso la scuola tra scherzi e risate, per poi ritrovarmi in classe con tutti i miei compagni e tutti

i miei professori. Mi manca tutto... non pensavo di arrivare a dirlo... mi mancano le lezioni, mi manca la quotidianità e il suono della campanella.

Stando a casa ho ritrovato il piacere di condividere il tempo con la mia famiglia, conversando e ritrovando giochi di società ormai dimenticati.

Prima il poco tempo si passava solo sul telefono, ora la

qualità del tempo è migliorata. Sto cercando di non pensare all'aspetto negativo ma di vedere solo il lato positivo di questa terribile situazione che ha coinvolto tutto il mondo.

In cuor mio spero che tutto questo finirà e di ritrovare tutti i miei compagni e professori a settembre, tornando a riabbracciarci tutti quanti.

A presto, Melissa

DA UNO STUDENTE DI 2A - BATTISTI:

C'era una volta, in un tempo non molto lontano, un bambino che viveva con i suoi genitori in una città chiamata Corsico.

A questo bambino piaceva tanto andare a scuola e giocare con i suoi amici, ma un giorno arrivò in città un mostro chiamato "CORONAVIRUS", ma non fatevi ingannare dal suo nome perché avrà anche la corona ma in realtà non è un re, era un virus invisibile che aggredisce le persone.

Per questo motivo il bambino non poté più andare a scuola ma dovette restare chiuso in casa perché era stato ordinato a tutti i cittadini di rimanere nelle proprie abitazioni in modo da poter sconfiggere questo terribile nemico.

La città diventò silenziosa, era come se tutto all'improvviso si fosse fermato, come se fosse sospesa in una bolla. Un giorno in televisione apparvero delle persone, che per come erano vestite, con tute e mascherine potevano sembrare

dei MARZIANI agli occhi di un bambino, ma in verità erano medici e infermieri che erano stati chiamati a combattere il virus che si era impossessato della città.

Passarono giorni e poi seguirono settimane di battaglie, nonostante tutto arrivò la primavera, dai balconi si udiva il canto degli uccellini, si vedevano gli alberi fioriti e i prati colorati e alla fine i nostri SU-

PEREROI con il camice bianco e dal grande CUORE erano riusciti a sconfiggere il nemico invisibile e...

... VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI.



CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo.....

In questi giorni e con il passare del tempo, sto notando che stare a casa non è una cosa piacevole come credevo perché, a causa del coronavirus, non posso uscire e divertirmi.

Anche riguardo la scuola, studiare a casa non è semplice perché non puoi chiedere per qualsiasi dubbio o perplessità e le lezioni vengono svolte attraverso un dispositivo oppure con un video su YouTube, invece che in classe in compagnia. I miei giorni li trascorro solitamente facendo i compiti e giocando con il cellulare, con la wii oppure con mia sorella, però è molto difficile perché a lei piace giocare con le bambole e a me non piace, e poi faccio anche le pulizie.

Le mie paure sono quelle di essere annoiata e bloccata e questo mi rende triste perché i miei compagni mi conoscono

diversamente, ovvero quella ragazza che scherza e sorride sempre e dimostra di voler sempre bene alle persone attorno a lei. E poi temo che il mondo non avrà un futuro facile dopo tutto ciò.

Invece le mie speranze sono che comunque l'Italia ed il mondo, grazie a scienziati e medici, trovi una medicina il prima possibile e che tutti stiano in buona salute e senza alcuna malattia.

Ci sono degli aspetti positivi nello stare a casa: ci si può rilassare e vedere film oppure mettere la musica e mangiare; ma ce ne sono anche di negativi: non uscire di casa e non avere più una vita sociale, non andare a scuola e non andare a mangiare in un ristorante oppure in un pub o pizzeria.

Spero che comunque nei prossimi mesi tutto e tutti noi ricominceremo a vivere la no-

stra vita normale e che tutto questo scompaia al più presto perché ho bisogno e abbiamo bisogno di riavere contatti con tutte le persone a cui vogliamo bene e tutto ciò che sta succedendo, spero che sia da stimolo per migliorare i rapporti umani, per volerci più bene ed essere più solidali.

FORZA MONDO!



DA UNA STUDENTESSA DI 5A - PRIMARIA BATTISTI

GIORNI SENZA SCUOLA

Quando una settimana fa al telegiornale hanno detto che chiudevano le scuole a Milano e province la mia reazione è stata tipo :”WOW il sogno di una vita si avvera, finalmente la scuola è chiusa”.

Dopo la prima settimana a casa, ho cominciato ad avere come una sensazione di vuoto, perché anche le attività fuori da scuola non si facevano e poi stare chiusa in casa è veramente noioso, a me la scuola manca un po'. Mi manca giocare fuori in giardino con i miei amici fare lezione e divertirmi, insomma mi manca la

vita di tutti i giorni.

I miei giorni di quarantena li sto passando a casa con i miei genitori che fanno di tutto per riuscire a stare a casa con noi senza però sprecare troppi giorni di ferie, loro fanno a turno, chi sta un giorno chi sta un altro. Alcune volte ci lasciano a casa da soli perché al lavoro hanno cose importanti da fare. Dagli adulti ho capito che questo VIRUS colpisce le persone con malattie e le persone anziane, la mia pediatra ha detto che dai quaranta anni si cominciano ad avere problemi mentre i bambini sono protetti perché loro la affrontano come

una semplice influenza. Ovviamente bisogna seguire le direttive cioè: lavarsi le mani spesso, non toccarsi gli occhi, naso e bocca con le mani (anche se a me sembra un po' impossibile), non abbracciarsi, non darsi strette di mano, stare almeno ad un metro di distanza ecc. Ho anche capito che in Italia muoiono trenta persone al giorno, il VIRUS che c'è in Italia è diverso da quello che c'è in Cina e dalle altre parti. Spero che questo problema finisca presto perché.....

MI MANCATE!!!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 1A - SECONDARIA:

Cara scuola,
In questo periodo passo molto tempo con la mia famiglia: è arrivata la mia sorellina, nata da poco, è molto carina e le voglio già bene. Stare a casa mi sembrava una cosa bella all'inizio, non perché non volessi andare a scuola, ma per stare con la mia sorellina. Quando è nata e l'ho vista per la prima volta, ero contenta ed eccitata. Da quando nelle mie giornate non c'è più la scuola, comincio a sentirme la mancanza: è da tanto tempo che non vedo le mie compagne e ultimamente non ci sentiamo tanto spesso. Sono sicura, però, che quando ritorneremo a scuola, sarà tutto come prima. Inoltre, ci sono le professoressse con cui facciamo le video chiamate per salutarci, per fare lezione, correggere i compiti: questo è il bello di avere professoressse che ti sostengo-



no sempre. Spero tanto di rivedere loro e i miei compagni a settembre o magari prima.

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo, è incredibile quanto tempo è passato da quando non ci vediamo, però le giornate passano in fretta tra compiti, giochi con la famiglia e con mio fratello e gli allenamenti. Da quando siamo a casa facciamo tornei di carte dove ci scontriamo e il più bravo e il più fortunato vince. Ci divertiamo tantissimo anche se però chi perde si arrabbia, ma poi passa tutto e si ricomincia un altro torneo. Io e mio fratello siamo i più fortunati e i più bravi però non sempre vinciamo. Le nostre sfide a carte sono

delle vere battaglie ma quante risate! Senza parlare degli allenamenti... prima di cena ci mettiamo tutti e quattro in soggiorno con il tappetino per non fare troppo rumore altrimenti la signora di sotto diventa matta! Mettiamo il video dell'allenamento alla televisione e dopo mezz'ora se qualcuno è stanco inizia a lamentarsi e gli altri gli fanno coraggio per continuare. La parte più bella dell'allenamento è quando finisce e ci facciamo tutti una bella doccia! Anche se l'allenamento è tosto ridiamo come matti, tanto che, se lo faccia-

mo al mattino presto svegliamo il palazzo!
Nonostante stia bene a casa con la mia famiglia, vorrei che la scuola riaprisse presto per tornare alla vita normale, rivedere compagni e professoressse e raccontarci tutte le nostre avventure, anche se svegliarsi al mattino alle 7 e stare a scuola fino alle 14 è dura ma ce la possiamo fare e poi ne vale veramente la pena!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola, come state? Come state passando il periodo di quarantena?

Io questi giorni non li sto trascorrendo tutti allo stesso modo. Alcuni giorni mi sveglio tardi e quindi la giornata è più corta. Quando invece mi sveglio presto, se ho fame faccio colazione, poi mi lavo. Dopo comincio a fare i compiti, pensavo che fare i compiti sarebbe stato più difficile perché non andiamo più a scuola ma in realtà dipende anche dalle materie perché per esempio in matematica stiamo iniziando argomenti nuovi come la radice di un numero e quindi da soli è più difficile capire. Apprezzo anche il lavoro delle professoresses e professori che fanno live e stanno inviando delle video lezioni per aiutarci a capire gli argomenti. Dopo pranzo gioco a FORTNITE con mio cugino, mio zio e altri miei conoscenti. Gioco con mia sorella a MINECRAFT, facciamo le challenge, giochiamo a nascondino e a 1 2 3

STELLA!

I miei genitori vanno a lavorare e quindi non giochiamo spesso, però, visto che il 22 Marzo era il compleanno di mia sorella Stella, abbiamo fatto molti giochi: torte in faccia, Monopoly LOL, abbiamo costruito una tenda in camera e abbiamo cenato al suo interno.

Faccio delle video chiamate con i miei familiari e amici per sentirci più vicini. Questa quarantena non è tanto bella, anche perché alcuni ragazzini pensano che se non vanno a scuola possono uscire con i loro amici, andare al parco o andare fuori a mangiare, ma non si può perché più si hanno contatti con le persone, più le probabilità di prendere il coronavirus si **ALZANO!!!!!!**

Ma, in realtà ci sono anche dei pro, per esempio: io, prima del corona virus, non giocavo quasi mai con mia sorella, invece, in questa quarantena, ho imparato che giocare con lei può essere divertente.

Sono dispiaciuto perché non posso uscire con i miei amici a

giocare a calcio o semplicemente a fare una passeggiata ma tanto poi finirà, io non mi scoraggio.

Io spero che andrà tutto bene e che questo periodo passi in fretta perché vorrei rivedere i miei amici, tornare a scuola e fare tutte le cose della vita quotidiana.

Io prego per le persone che soffrono di questa malattia e quindi spero che guariscano presto.

Penso che tutte le persone che lavorano anche in questo periodo debbano stare attente e usare le mascherine.

Ciao a tutti, ci vediamo presto!



DA UNA STUDENTESSA DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo, Questi giorni sono molto noiosi ma anche abbastanza carini.

Nelle mie giornate faccio i compiti, mi riposo un po', gioco un po' con i miei cugini, sto con la mia famiglia ma non tutta perché non si può uscire.

In queste mie giornate sto riflettendo molto perché la scuola è molto importante e dobbiamo ringraziare perché noi abbiamo questa possibilità.

In effetti non mi sto solo an-

noiando o intristendo ma trascorro anche delle belle giornate nel senso che sono molto corte ma intense.

In questi mesi, qualche volta alla settimana facciamo delle video lezioni live che sono molto belle perché ci vediamo e ci salutiamo oppure le mie prof caricano dei video dove spiegano la lezione, però non è come una lezione normale in classe perché è più complicato ed è sicuramente meglio

una lezione normale in classe. Fortunatamente in queste ultime due settimane qui a Corsico c'è un sole bellissimo quindi nel pomeriggio scendo un pochettino nel mio giardino o sto sul balcone.

Io, è da più di un mese che non esco di casa, è difficile però dobbiamo farlo e restare a casa.

Speriamo finisca presto!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

L'ANGOLO DELLE POESIE

La casa delle emozioni

Se il cuore fosse la casa delle emozioni,
oggi cosa direbbe? E che casa sarebbe?
Una villa a tre piani, una casetta per anziani,
un cottage a picco sul mare... un monolocale?

Ci sono emozioni affacciate sul balcone:
la paura, che ha paura che non tutto vada
come dovrebbe; affacciata alla finestra
c'è la rabbia che grida, strepita e se la prende
coi piccioni e con le zanzare, insomma
con tutti quelli che possono volare.

La tristezza lava i vetri con le lacrime,
e usa l'acqua per annaffiare le piante:
il geranio, la viola, il gelsomino.

La felicità è lì vicino, sul divano, in quarantena
per un po', guarda la tivù e fa quel che può.

Tiene tutti a debita distanza, e accanto a lei
in cucina c'è la speranza che fa i muffin,
disegna arcobaleni e solleva a tutti l'umore.

E, ogni tanto, se guardi bene dal balcone,
puoi vedere delle bolle, desideri bambini
soffiati nel sapone. C'è la bolla del: "Voglio usci-
ree!!!"

C'è la bolla del: "quando finirà?",
quella del "perché proprio a me"...
e se guardi ancora meglio
c'è una bolla anche per te.

Soffiaci dentro quel che desideri
e lasciala volare. Segui il tuo desiderio
in aria e viaggia, anche solo con la fantasia.

Lasciati trasportare, chiudi gli occhi e guarda il mare.

Da una studentessa di 2C (Secondaria) e il suo papà

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 1A - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo,

Prima del coronavirus uscivo con i miei amici a divertirmi, andavo a scuola, giocavo a calcio e andavo in vacanza con i miei genitori. Ora, invece, non posso più fare queste cose.

Tutto il mondo è cambiato, come se vivessimo su un altro pianeta. Non si possono più incontrare amici e parenti e le lezioni si fanno online.

All'inizio pensavo che stare a casa fosse bello, poi, però, da quando ho capito che non potevo più incontrare i miei amici, ho compreso che ci trovavamo in un brutto periodo. Purtroppo ci sono persone più sfortunate di me, che non ci sono più a causa del virus, quindi quello che manca a me è meno importante di quello che manca agli altri. A me rimangono sempre affetti molto grandi; invece, molte persone



questi affetti li hanno persi. Appena tutto questo sarà passato, farò tutto quello che non ho fatto finora: uscire con gli amici, giocare a calcio, andare a scuola e fare splendide vacanze.

Oltre ad aver capito che sono fortunato, ho anche capito l'importanza di stare vicino a per-

sone a cui vuoi bene e continuare ad abbracciarle.

Detto ciò, spero che questo periodo finisca subito e che le persone tornino in salute e felicità.

DA UNA STUDENTESSA DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo,

in questi giorni mi sento un po' triste, sola, arrabbiata ma anche felice. Qualche settimana fa scendevo in cortile a prendere un po' d'aria. Stavo lì a leggere dei libri, ascoltare la musica, guardare la natura intorno a me; ma c'è qualcosa che mi turba, ho paura che tutto questo non finisca e che le persone continuino a morire, ma da un lato sono sicura che tutti riprendano a lavorare e pian piano riusciremo a ricostruire l'economia. So che sarà molto difficile che in questi mesi riusciremo a "scacciare" questo virus ma in me c'è que-

sta piccola speranza. Ogni tanto penso ai miei amici, in particolare la mia migliore amica; ogni tanto io e lei ci scriviamo, giochiamo insieme ai videogiochi e parliamo di cose che vorremmo fare. Ultimamente cerco di inventarmi cose da fare, per esempio creo degli sticker fatti in casa oppure aiuto mia madre a fare le faccende di casa (per esempio lavare i piatti) oppure facciamo dolci ecc. Qualche volta penso a quando ritorneremo a scuola. Spero che ritornino le normali lezioni in modo tale che tutti possano capire e prendere bei voti. Cerco di essere po-

sitiva ma ogni tanto non ci riesco. Le mie giornate le passo a dormire, mangiare e fare i compiti e raramente gioco al PC. L'unica cosa positiva nel rimanere a casa è che faccio del bene agli altri e a me stessa perché non creo altri contagi e posso dormire quanto mi pare e posso stare di più con i miei genitori, la cosa negativa è che non posso uscire e non posso vedere i miei amici, giocare con loro e non posso praticare il mio sport. Spero che tutto si possa risolvere al più presto.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola, vorrei tanto sapere come state? Come vi sentite? Cosa fate in queste dure giornate? Come le trascorrete e come le affrontate?

Vi dico come le sto vivendo io: io sto bene ma sono anche triste perché sono lontano dalla mia seconda famiglia, la scuola. Io in queste giornate non sono tanto felice perché mi sto stancando di stare in mezzo a quattro mura senza incontrare nessuno, senza andare a scuola e senza fare allenamenti e sentirmi ridere le solite frasi da mia madre che mi stressa ogni tre secondi dicendomi "lavati le mani", insomma mi lavo le mani al giorno minimo dieci volte. Io in queste giornate oltre a lavarmi le mani costantemente, svolgo i compiti assegnati dalle nostre care professoresse, appena finito di fare la colazione, studio un pochino di arabo e alcune volte aiuto mio fratello a fare i suoi compiti, dopo di che, circa alle 19:00 gioco un'oretta o due al telefono poi dormo.

Alcune volte per far qualcosa di diverso da tutte le altre giornate, studio e poi scendo in cortile a giocare col pallone, poi guardo la televisione con i miei genitori, con mio fratello e mia sorella.

Io ho detto che sono stanco di stare a casa ma nello stesso tempo sono contento perché sto facendo una cosa giusta perché se non stessi a casa rischierei di prendere il virus da qualcuno e mettere in difficoltà non solo me ma anche la mia famiglia e miei cari. Se



tutte le persone uscissero di casa ci sarebbero ancora più contagi di Covid-19, causandone una rapida diffusione, invece se rispettassimo tutti le regole e le indicazioni i contagi di coronavirus diminuirebbero e difenderemmo noi stessi, le altre persone e la nostra Terra.

Vi devo confessare che anche io ho paura, sì ho paura e anche tutta la mia famiglia ha paura, perché tutto quello che sta succedendo non è poco, ogni giorno gli infetti aumentano di duemila o tremila ma io sono sicurissimo che il Mondo si rialzerà in piedi, non come prima, più forti, se tutte le persone si aiutano stando a casa e uscendo solo per le necessità.

Sicuramente tutti voi volete che tutto questo finisca il più presto possibile, anche io vorrei che tutti superassimo insieme questa prova, così ci rivediamo e rincontriamo le nostre carissime professoresse a scuola per trascorrere le giornate uniti e vicini come fino ad oggi è sempre stato.

L'unica certezza è che la vita è

piena di sorprese: non sappiamo mai esattamente cosa ci accadrà, basta prendere le cose in modo positivo, cercando fonti di ispirazione e motivazione che ci aiutino a superare le difficoltà.

Per concludere consiglio di sospendere il giudizio sugli altri, cerchiamo di essere sempre gentili. Basta giudicare chi ci circonda. Ognuno di noi fa tutto il possibile per vivere al meglio, ma capitano le giornate difficili, i traumi, le difficoltà che possono mettere a dura prova.

Questa esperienza di cui sicuramente l'Italia si rialzerà e si riprenderà ci insegna molto. Ci insegna come un virus, una malattia, un germe e addirittura un microbo possa sterminare l'intera specie umana, insegna che ognuno di noi è indispensabile nella vita. Le vittime di questo virus sono state anche uomini coraggiosi che hanno aiutato gli altri e che ricorderemo per sempre.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo,
Oggi sono 40 giorni che non ci vediamo. Le mie giornate sono più o meno tutte uguali, mi alzo la mattina abbastanza tardi, faccio colazione, svolgo i compiti, pranzo, gioco ai videogames, anche con qualcuno di voi naturalmente online, ceno, guardo qualche video o qualche serie tv su Netflix e poi vado a dormire.

Rimanere a casa non mi dispiace poi così tanto anche perché ho riscoperto la gioia di pranzare tutti insieme, o quasi, visto che mia mamma è a casa, mia sorella prima tornava da scuola tardi, adesso anche lei come tutti noi sta a casa,

mio padre è l'unico che ancora lavora.

Un altro aspetto positivo è che posso andare a dormire tardi e svegliarmi tardi. Rimanere a casa va bene per un po' di tempo ma per quanto altro tempo?

E' la domanda che ho fatto a mia madre e naturalmente lei mi ha risposto sollevando le spalle perché nè lei nè nessuno può sapere quando tutto questo finirà.

Mi preoccupa quando sento in tv la gente, soprattutto anziana che muore e penso ai miei nonni, anche se loro sono giù in Puglia dove non è molto diffuso il contagio, mi preoccupa.

Ho paura per mio padre che tutti i giorni esce per lavorare e siccome guida gli autobus ogni giorno è a contatto con molta gente e quindi rischia di essere contagiato.

Spero che i medici riescano a trovare al più presto la cura contro, come dice mia madre, questo mostro invisibile che uccide tanta gente.

Spero anche che tutto questo finisca così potremo rivederci e condividere di nuovo la nostra quotidianità.

Un caro saluto a tutti voi, a presto!

DA UNA STUDENTESSA DI 1A - SECONDARIA:

Ciao, scuola!

Come va? Questi giorni sono davvero difficili a causa dell'emergenza sanitaria che il mondo, e in particolare l'Italia, sta vivendo.

Da quando siamo in quarantena, circa tre mesi fa, tutto è cambiato: le nostre abitudini, la nostra quotidianità, e la comparsa del distanziamento sociale che non ci rende liberi di dare un semplice abbraccio. Darei molto per abbracciare i miei parenti e le mie amiche o fare una semplice lezione in classe.

Le cose che fino ad ora abbiamo ritenuto banali o superflue sono diventate veramente preziose.

Insomma sono cambiate un sacco di cose...e ci siamo dovuti abituare..

Quotidianamente mandano in

onda le pubblicità con le quali spiegano le normative da seguire e rispettare: al TG si parla solo di coronavirus!

Io cerco di distrarmi come posso, per esempio al mattino ho le videolezioni che mi tengono occupata, verso pranzo mi cimento nello sperimentare qualche ricetta in cucina e dopo, cosa che faccio praticamente ogni giorno, videochiamo le mie amiche.

In questo periodo i medici sono diventati eroi che ogni giorno scendono in campo e combattono questo maledetto virus, salvando la vita a molti pazienti contagiati.

Spero che tutto si risolva e che torneremo, anche se piano piano alla normalità ad abbracciarci come abbiamo sempre fatto.

"Possono separarci una porta,



un balcone, una strada. ma niente e nessuno potrà separare i nostri cuori."

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola, devo dire che un po' mi manchi, mi mancano i miei compagni.

Non vedo l'ora di ritornare, ma quando ritorneremo ci vedrai tutti molto grandi e allegri nel rivederci. Mi manca andare e

tornare a scuola con i miei amici.

Mi manca tutto. Noi ce la faremo, combatteremo contro questo nostro nemico invisibile, noi siamo forti e lo saremo sempre, pensare al futuro fa

pensare anche al passato: mai arrendersi.

Devo dirti che senza di te non riesco a svegliarmi presto.

Ci rivedremo presto un bacio-
ne

DA UNA STUDENTESSA DI 3B - SECONDARIA:

Cara nonna, è da tanto che volevo scriverti! Ormai sono passati più di sei mesi da quando sei andata via e non c'è giorno che io non pensi a te o che non senta la tua mancanza.

Oggi ho deciso di raccontarti come vanno le cose sulla Terra.

Da qualche mese il mondo è stato attaccato da un nemico invisibile e spaventoso, il Coronavirus.

Quando ascolto il telegiornale, sento parlare di gente che sta male, di ospedali troppo pieni, di letti che non bastano, ma soprattutto di persone che non ce la fanno e muoiono.

Noi stiamo tutti bene, ma la vita è diventata comunque difficile perché da quasi due mesi siamo chiusi in casa e non possiamo uscire.

E così tutto è cambiato: non si può andare a scuola, in pisci-

na e nemmeno a prendere un gelato; attività che fino a poco tempo fa mi sembravano noiose o normali ora sono diventate irraggiungibili e mi mancano terribilmente.

Sì, nonna, mi manca anche la scuola (lo avresti mai detto?), stare con i miei amici e vedere i professori, insomma mi manca la mia vita di prima. E mi manchi tu...

Io sto cercando di fare del mio meglio per condurre una vita abbastanza normale. Ora frequento gli amici e la scuola "a distanza"; sto continuando a studiare, ma non ti nego che a volte faccio fatica ad organizzarmi e mi sento un po' persa e disorientata.

Ci sono anche delle cose che mi piacciono di questo periodo: stiamo sempre tutti e quattro insieme, siamo tutti più rilassati (anche papà, che ora lavora da casa) e abbiamo più

tempo per parlare.

La sera mi piace affacciarmi alla finestra, respirare l'aria, che ora mi sembra più fresca e pulita e guardare il cielo, che non mi è mai sembrato così bello e che mi ricorda tanto quello che vedevo dal balcone di casa tua.

Insomma, nonna, forse questo virus non ha portato solo cose brutte, magari è venuto per insegnarci ad apprezzare di più le cose che abbiamo.

Ciao, nonna! Ora devo salutarti. Sono sicura che eri già al corrente dei fatti, ma è stato bello sfogarmi un po' con te.



DA UNA STUDENTESSA DI 1A - SECONDARIA:

Cara scuola, questo è uno dei tanti giorni di emergenza corona virus che sto passando a casa, mi annoio un po' ma mi sto dedicando anche allo studio e sento e vedo gli amici tramite il cellulare.

Spero tanto che tutto questo finisca presto e che si ritorni pian piano alla normalità che, devo ammettere, inizia a mancarmi.

Sono sicura che, quando finirà questo periodo, riuscirò ad apprezzare anche le cose più

banali e semplici come, ad esempio, andare a fare una passeggiata con gli amici o uscire a mangiare una pizza.

Mi auguro davvero che a breve ci si possa riabbracciare tutti quanti!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 5B - PRIMARIA SALMA:

INTERVISTA NEL FUTURO

Siamo nel 2030, ormai sono un ragazzo di 21 anni e da ragazzino, quando avevo solo 11 anni ho vissuto, insieme al resto del mondo, un periodo molto particolare dovuto all'infezione di un virus chiamato Coronavirus.

Oggi racconterò ad una giornalista quel periodo.

A fine febbraio del 2020 è scoppiato anche in Italia il Coronavirus con il primo caso a Codogno, un piccolo paese non molto lontano da Milano. A questo punto hanno deciso di prendere alcune precauzioni come chiudere le scuole, prima per una sola settimana e poi per altre due. Inizialmente ero felice perché le scuole sarebbero state chiuse per

una settimana però, dopo che ho saputo che sarebbero state chiuse per altre due settimane ci sono rimasto male perché era l'ultimo anno delle elementari e non potevo stare con i miei compagni e con le mie maestre. Appena saputa la notizia di quanti erano i contagiati, mia madre si è spaventata non per il numero ma per la rapidità del contagio; invece io, mio padre e le mie sorelle eravamo abbastanza tranquilli perché avevamo capito che osservando le regole che ci erano state dette come per esempio, lavarsi bene le mani più volte al giorno e non frequentare luoghi troppo affollati sarebbe stato difficile contrarlo. Le prime due settimane le ho trascorse a casa a fare i compiti che ci mandavano le

maestre tramite il registro elettronico, a volte uscivamo a fare un giro in bicicletta al parco o lungo il naviglio però, tanto tempo, l'ho trascorso giocando virtualmente con i miei amici perché non ci si poteva incontrare. La situazione che abbiamo vissuto è stata molto particolare perché ha cambiato le nostre abitudini quotidiane, infatti, non solo non si andava a scuola ma anche tutte le altre attività erano state sospese per cui non potevo andare agli allenamenti di basket, alle partite e in tutti i luoghi dove ci poteva essere molta gente. Il periodo che ho vissuto mi ha insegnato quanto sia bello poter svolgere tutte le attività di ogni giorno, anche andare a scuola.

DA UNO STUDENTE DI 2A - SECONDARIA:

Cara scuola, in questi giorni ho pensato tanto alla situazione che stiamo vivendo, perché sembra tutto così irrealistico. All'inizio pensavo che fosse bello stare a casa, perché potevamo dormire e giocare di più, però adesso, ripensandoci, siamo chiusi in casa da troppi giorni e vorrei tanto tornare a scuola.

Mi mancano, oltre alla scuola, tutte le attività che svolgevo durante la mia giornata: uscire con i miei amici, fare una passeggiata all'aria aperta, giocare a calcio e andare in bici.

Invece, rimango qui chiuso in casa a pensare... già, perché questo periodo che stiamo vivendo mi fa pensare molto:

rifletto su come sia bella la vita e su quanto mi manchi la normalità. A stare a casa, infatti, le giornate sembrano infinite e, solo quando gioco un po' con i miei amici ai videogiochi e faccio i compiti, il tempo passa più in fretta. Riguardo ai compiti e alle lezioni a distanza, cerco di organizzare la giornata in questo modo: la mattina faccio le materie un po' più difficili e al pomeriggio quelle più facili. Cerco sempre di fare tutti i compiti nel tempo prestabilito anche se a volte non è facile. In alcune materie trovo un po' di difficoltà ed ho bisogno



dell'aiuto di mia sorella. Sono comunque ottimista e spero che, seguendo tutte le regole che ci dicono, usciremo da questo periodo che ha fermato tutto il mondo.

Un caro saluto a tutti.

"SI STA COME..." ISPIRIAMOCI AD UNGARETTI PER ESPRIMERE IL NOSTRO STATO D'ANIMO

Si sta come
un uccello che
non può volare

SI STA COME
UNA NAVE ALLA
DERIVA NEL
MARE

SI STA COME
UN UCCELLINO IN GABBIA
NERVOSO E INPAURITO

SI STA COME UNA
FARFALLA INTRAPPOLATA
IN UNA
RAGNATELA

SI STA COME UN
LEONE SENZA
LA SUA FORZA

SI STA
COME DEGLI
UCCELLI CON
UN'ALA ROTTA
CHE NON PUÒ USCIRE
NÉ VOLARE

Si sta come
gli animali
in letargo

Dagli studenti di 3C
Della Secondaria

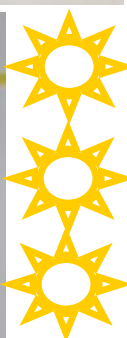
SI STA COME
in un barattolo
intrappolati

SI STA COME
SE FOSSIMO TUTTI IN:
PRIGIONE

SI STA COME NELLA TANA
DI UN ORSO IN
LETARGO.

Si sta come
in una campana
di vetro

SI STA COME...
IN PRIMAVERA SOPRA
UN FIORE, FARFALLE che si
ACCORDONO all'ULTIMO che E'
UNA PIANTA CARNIVORA.



SI STA COME
GLI ANIMALI
IN UNO ZOO

Si sta come
in carcere, in attesa
del processo per
poter uscire.

Si sta
come...
un pesce
zinchiuso in
una boccia.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Buongiorno scuola, devo dirti che un po' mi manchi. Mi manca fare merenda con i miei compagni, parlare con le prof, seguire le lezioni in classe e fare l'intervallo tutti insieme. In questi giorni mi annoio davvero tanto perché non si può uscire, mi manca la scuola perché è da tanto che

non ci vediamo e io mi chiedo sempre quando finirà tutto questo. Le mie giornate sono quasi sempre uguali: mi alzo la mattina, faccio colazione, poi faccio lezione online, poi mi metto a fare i compiti o mi porto avanti con i compiti per il giorno dopo. Poi mangio, aspetto i miei genitori che tor-

nino dal lavoro e parlo un po' con loro. Poi gioco con mio fratello, o con la mia cagnolina, subito dopo mangio, guardo un po' il telefono o la tv in fine vado a dormire. Spero che ritorni tutto presto alla normalità perché sono un po' stufo.

DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo, per raccontare di questo strano periodo, in cui tutti siamo costretti a stare a casa e lontani dai nostri parenti e amici e questa credo sia la cosa più difficile: non vedere più le persone importanti della nostra vita. Non vedo più i miei compagni, con alcuni per fortuna gioco online e così possiamo anche parlare. Non vedo più neanche il mio cuginetto che abita a Milano e prima veniva ogni sabato a casa mia e giocavamo insieme. Non vado più in piscina per il corso di nuoto e non vado più in via Cavour a mangiare il gelato con mio nonno come facevo di solito in questo periodo. La scuola è diventata molto diversa perché

ora le lezioni le facciamo al pc e non più in una classe dove ci potevamo vedere tutti dal vivo. Mi dispiace tanto quando sento al telegiornale che muoiono tante persone e capisco che stare in casa è difficile ma serve per fare morire meno persone. Il mio tempo lo trascorro giocando con l'Xbox, guardando alla tele i film e le serie tv, facendo i compiti e giocando con il mio cane e i miei gatti. Qualche volta vado con mia mamma o con mio fratello a portare fuori



il cane ma dobbiamo mettere sempre la mascherina. Spero che presto si troverà una soluzione per poter tornare alla nostra vita di prima e poter fare tutte le cose che ora ci mancano tanto.

DA UNO STUDENTE DI 4C - PRIMARIA SALMA:

Cara scuola, mi manchi tanto! Grazie a te ho conosciuto i miei amici e anche loro mi mancano tanto. In questi giorni ho fatto i compiti col computer ma non è la stessa cosa perché non posso stare vicino ai miei compagni e alle mie maestre. Lo sai, io il 30 marzo ho com-

piuto 10 anni ma non ho potuto festeggiare con i miei compagni. Loro, però, mi hanno fatto una bellissima sorpresa perché mi hanno fatto gli auguri in video chiamata. E' stato bellissimo!!! Ogni tanto ci sentiamo e organizziamo giochi a distanza come il gioco dell' impiccato

con il mio amico Luca; invece, con altri come Andrea, Roby, Gioele, giochiamo con la play. Spero di ritornare presto da te, cara scuola, così potrò riabbracciare tutti. Un abbraccio virtuale, Marcello!

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 5B - PRIMARIA SALMA:

Mi ricordo che era febbraio quando la regione Lombardia ha annunciato che la scuola sarebbe rimasta chiusa; sinceramente non mi interessava il perché ma solo che era chiusa. Stop anche allo sport, il campionato di calcio, io e i miei compagni non potevamo più allenarci. Solo dopo qualche giorno ho cominciato a capire che forse era grave, perché alla televisione non si parlava d'altro.

Il CORONAVIRUS, un virus arrivato dalla Cina con sintomi simili all'influenza che può causare anche la morte. All'inizio mamma e papà andavano a lavorare e io mi divertivo con

lo zio Daniele e il suo fantastico cane Balto, andavamo al parco e poi facevo i compiti e quando mamma verso le 14:00 veniva a prendermi tornavamo a casa.

Poi, quando hanno prolungato la chiusura della scuola anche la mamma è rimasta a casa con me.

I giorni passavano ed io cominciavo ad annoiarmi perché non potevo né giocare al parco con il pallone né vedere i miei amici.

Mi ricordo che una mattina mi sono svegliato e ho trovato la mamma seduta in cucina, aveva gli occhi lucidi e mi ha confidato che era preoccupata per

la situazione e perché papà andava a lavorare e poteva essere contagiato, però mi ha anche assicurato che sarebbe andato tutto bene, e io mi fido della mia mamma. Si doveva andare in giro indossando guanti e mascherina per proteggersi dal virus, anche il mio papà li usava, e lavarsi spesso le mani.

In questo periodo ho vissuto stati d'animo diversi: GIOIA, ANSIA E TANTA PAURA

DA UNO STUDENTE DI 1A - SECONDARIA:

Ciao mi chiamo Andreas. Non sono bravo a scrivere racconti o poesie che spiegano questo periodo difficile che tutti stiamo vivendo ma voglio riportare una frase che mi è rimasta molto impressa nella mente e che secondo me ha un grande significato.

**“RIMANIAMO DISTANTI OGGI PER
ABBRACCIARCI DOMANI.**

**FERMIAMOCI OGGI PER CORRERE
PIÙ VELOCI DOMANI.”**

DA UNA STUDENTESSA DI 1A - SECONDARIA:

Cara scuola ti scrivo in un giorno normalissimo, quando tutti ancora uscivano e andavano a scuola, al telegiornale hanno comunicato che bisognava stare a casa per colpa di un virus arrivato dalla Cina "il COVID-19". All'inizio una bambina era felice di questa notizia perché non sapeva ancora bene cosa sarebbe accaduto...

Con il passare dei giorni capii e non rise più, non faceva più pensieri belli, non vedeva più le sue amiche, la scuola ...

Le mancava un terzo della sua famiglia, era in pensiero per tutti sapendo che questo virus sapeva far fare l'ultimo respiro a molte persone per molti giorni.

Non era in vena di fare qualcosa, però, ad un certo punto,

decise di fare il necessario per dare il suo contributo.

Quello che voglio dire è che se facciamo la nostra parte, molte persone riavranno il sorriso che hanno perso.

#andrà tutto bene

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 1A - SECONDARIA:

Ormai sono più di due mesi che non usciamo di casa, più di due mesi che non viviamo la nostra quotidianità...

Quando hanno annunciato in televisione che non saremmo andati a scuola, pensavo che fosse questione di una settimana o due, invece la situazione si è aggravata sempre di più...aumentavano i contagi...i decessi...le terapie intensive erano piene!!!

Siamo in guerra contro un nemico invisibile... così continuano a dirci.

Spero che questo periodo continui ancora per poco, non vedo l'ora di poter dire: **è andato tutto bene!!!** Mi ricordo come se fosse ieri quando ero ancora a scuola con i miei amici, quando ero a casa dei nonni, quando ero in palestra per gli allenamenti, quando ancora mi svegliavo presto per andare a scuola...

In questo periodo mi sto ac-

corgendo di quanta importanza hanno i piccoli gesti come una passeggiata con gli amici, un pomeriggio con la tua famiglia; mi sono anche accorta di quanta importanza abbiano le cose che abbiamo tutti i giorni e che la maggior parte delle volte ci lamentiamo di esse...

In queste settimane non faccio nulla di particolare: studio, par-

lo un po' con le mie amiche, e, come prima cosa, spero sempre che **domani sarà un giorno migliore...**

Spero che questa situazione finisca presto anche se già so che nulla sarà come prima...

Continuiamo a sperare perché la speranza è l'ultima a morire...



DA UNO STUDENTE DI 1C - SECONDARIA

Intervista ad un ragazzo di 11 anni che sta vivendo la quarantena, cioè me stesso...

Quanti anni hai?

Ho 11 anni

Dove vivi?

Vivo a Corsico

Dove stai passando questo periodo di quarantena?

Sto passando la quarantena in casa mia che per fortuna è abbastanza grande e ha anche un terrazzo ampio dove posso prendere un po' d'aria e dove mio papà fa le grigliate.

Cosa stai facendo durante le

giornate di quarantena?

Le giornate le sto passando a giocare con i videogiochi o con la mia famiglia, seguendo le lezioni online e facendo i compiti e mangiando tanto. Sinceramente dopo le prime due settimane che sono state fantastiche comincio un po' ad annoiarmi.

La prima cosa che farai dopo che sarà finita la quarantena?

La prima cosa che farò sarà andare al parco o a fare una passeggiata, andare a mangiare il sushi e rivedere i miei amici

Secondo te tornerà la vita di prima?

Secondo me la gente starà più attenta alla propria salute e si godrà di più le piccole cose come una passeggiata che ha imparato ad apprezzare.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

L'ANGOLO DELLE POESIE

LA FINESTRA

Giornate solitarie, silenziose.
Una luce leggera, chiara,
mi faceva compagnia.
Giornate dove tutto si era fermato.
Un ritmo lento e funesto invadeva la città,
i pensieri vagabondavano lontani, impauriti,
confusi e sconvolti
e poi c'ero io...
Io avevo la mia finestra,
la mia aria, i miei suoni, i miei colori.
Gli uccellini svolazzavano felici,
la primavera adornava le strade...
là dove tutto è cambiato.
Solo una luce chiara e puntuale arrivava ogni giorno,
io la guardavo cambiare ora dopo ora
e lei
mi accompagnava leggera, soave, sincera e
come in un abbraccio materno mi cullava, mi sorrideva,
era la mia realtà,
la mia finestra.

Da uno studente di 3B - Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNA STUDENTESSA DI 2A SECONDARIA:

In un pianeta lontano e poco conosciuto regnava Covid il più potente dei virus. Covid era un personaggio di color verde con attaccati al corpo tanti tentacolini rossi. Aveva grandi occhi e folte sopracciglia bionde e un vocione profondo che sembrava amplificato. Il pianeta, chiamato 19, era un po' insolito, tutto quanto rosso rubino e con il cielo blu cobalto e i suoi abitanti erano degli stessi colori ma con la stessa forma di Covid. Il palazzo di Covid era a forma di corona e lui risiedeva sulla punta più alta affiancato dai suoi scagnozzi Viru e Lento, due scimmie pazze che eseguivano i suoi ordini. Dall'altra parte dello spazio, sul pianeta Terra, in un paesino di campagna viveva Zoe, una ragazzina di tredici anni molto bella. Zoe aveva lunghi, morbidi capelli rossi, guanti su cui posavano chiare lentiggini e occhi blu grandi e profondi. Aveva un abito rosa e svolazzante con il pizzo un po' rovinato e scarpe carine ma comode che le permettevano di saltare e correre tutto il giorno insieme alla sua coniglietta Minnie. Una notte, mentre Zoe dormiva, fu svegliata da una fatina mandata da un mago indovino: *"Ciao Zoe, sono Sony, il mago indovino. Non ti spaventare e fidati di me. Ho una missione per te: un potente virus sta per invadere il nostro pianeta; non so se tu ne sei a conoscenza, ma ti chiedo di aiutarci a sconfiggerlo! Ti domanderai, Perché io? Perché sei la più adatta! E' vero non mi conosci e non mi hai mai visto,*

ma io sono sempre stato con te, si può dire che sono il tuo angelo custode e se vuoi sarò la tua guida per questa missione. Inoltre il tuo nome significa Vita e il compito che ti assegnerò salverà moltissime vite! Mandami una lettera se decidi di accettare, il primo di aprile la mia fatina tornerà da te! Tanti saluti, Sony"

Zoe rimase sorpresa e confusa e non sapeva cosa fare. Il primo di aprile, dopo averci pensato su tanto, decise. "Ciao Sony! Sei sicuro che io sia la persona giusta? Forse prima di inviare la lettera a me dovevi pensarci su, ma comunque ho deciso di accettare! Per favore, spiegami meglio!" Il giorno dopo Sony le rispose con un'altra lettera: "Ciao Zoe, sono contento! E' per la tua sicurezza e per l'entusiasmo con cui affronti tutto ciò che ti viene richiesto che ho deciso di coinvolgerti in questa missione. Cosa devi fare? Ti spiego subito: sto realizzando una pozione che qui sulla Terra credo chiamate vaccino. Ci metterò un po' per riuscire a trovare gli ingredienti giusti ma, insieme ai miei aiutanti folletti medici, ci riuscirò! Tu procurati una specie di pistola che riesca a spruzzare la mia Magica Pozione addosso a Covid: una volta morto lui, faranno la stessa fine tutti i suoi simili e le persone contagiate guariranno presto!"

Intanto centinaia e centinaia di abitanti del pianeta 19 continuavano a sbarcare sulla Terra per diffondersi ed eliminare gli abitanti nel nostro pianeta, guidati da Viru e Lento con

Covid. Gli invisibili virus attaccavano tutte le persone, di qualsiasi età. Si nascondevano nell'aria ed entravano nei loro nasi e nelle bocche, raggiungendo i polmoni per impedire alle loro vittime di respirare. Le persone colpite iniziavano ad essere centinaia, poi migliaia; gli ospedali erano pieni e moltissime furono le vittime causate dalla cattiveria di Covid. Sulla Terra si cercarono di bloccare tutte le occasioni di possibile contagio: chiusero le scuole, i negozi e le fabbriche. Fu chiesto a tutti gli abitanti di restare a casa in isolamento, uscendo solo per fare la spesa. Le città erano deserte e le poche persone che si incontravano dovevano indossare mascherine che impedissero a quegli invisibili mostri di penetrare. Trascorsa una settimana, il mago Sony tornò personalmente da Zoe con centinaia di folletti medici accompagnati da Mr. Salute, il loro capo. Il mago salutò Zoe e fece le presentazioni e iniziò a spiegare il suo piano: "Zoe, questa è la Magica Pozione." La ragazza rispose "Bene, ma come arriviamo a Covid?" E il mago: "Be', io lo so! Covid è affascinato dai gruppi di persone, dalle folle, e noi siamo una piccola folla!" Mr. Salute disse "Geniaaaleeee... e quindi?" Zoe a quel punto sorridendo rispose: "Scemotto, la nostra forza è che siamo tanti e Covid ci noterà subito e per distruggerci si avvicinerà, cadendo nel nostro tranello, giusto Sony?" "Esatto, ed è proprio a quel punto che dovrai

sparare la mia Magica Pozione su Covid! Mi raccomando solo su di lui perchè sugli altri sarebbe sprecata!” confermò il mago Sony. Zoe allora un po' incuriosita chiese: “Gli altri chi?” e Mr. Salute le spiegò: “Ovviamente, come ogni cattivone, Covid ha al suo fianco due scagnozzi, Zoe, che in questo caso sono Viru e Lento”. Si accordarono di ritrovarsi tutti insieme il giorno dopo nella piazza più grande che ormai da settimane era desolata e, come previsto, Covid avvistò subito il gruppetto e si avvicinò, seguito da Viru e Lento, che si misero davanti a lui per

proteggerlo. Zoe però era rimasta in disparte dal gruppo, impugnando la sua pistola piena di vaccino magico e ad un certo punto, senza che loro si accorgessero di niente, puntò lo spruzzo su Covid cogliendoli di sorpresa. Il corpo di Covid iniziò a sciogliersi e svanì in una nuvola verde e rossa e Viru e Lento si scagliarono contro i folletti medici, ma Mr. Salute, armato di siringa, riuscì a neutralizzarli ed anche i loro corpi si sciolsero.

Come aveva previsto il mago Sony, uccidendo Covid, anche tutti gli abitanti di 19 che avevano invaso la Terra svanirono,

lasciando finalmente libere le persone che, pian piano, tornarono a popolare le città, le regioni e via via gli stati tornando con gioia alla vita che gli era stata rubata dal maledetto virus. Zoe ed il mago Sony si abbracciarono, cosa che fino a quel momento era vietata per evitare il contagio e si salutarono e, fiera di sé, Zoe tornò a casa sapendo di aver contribuito a restituire la vita agli abitanti della Terra.

DA UNA STUDENTESSA DI 5A BATTISTI:

Siamo nel 2020, con tutti questi strumenti elettronici, nessuno fa più caso al mondo al di là dello schermo e ad occuparsi di questo virus ci siamo io e l'investigatore **Magretti**: un uomo alto, barbuto che ha sempre con sé la sua lente d'ingrandimento. La cosa più brutta del covid 19 è che la gente muore senza che i parenti possano dirsi: “Ciao, fai buon viaggio”. Io e Magretti non abbiamo una prova o un indizio per confermare da dove sia nato questo virus, ciò che possiamo fare ora è lavarci le mani ogni singolo minuto per evitare il contagio. Io sono l'assistente del signor Magretti, mi chiamo **Martin Beck**, ho 45 anni e una moglie di nome Charlotte. Sono sempre stato fedele a Magretti, ora lui è anziano e l'anno prossimo andrà in pensione. Dall'inizio delle indagini, abbiamo notato che tutta la gente deceduta a causa del virus, aveva mangiato una caramella gommosa. E' una cosa assurda, è vero, ma era così. Quindi abbiamo interrogato tutte le fabbriche di caramelle

gommosa di questo paese: fabbrica Geltrude Corsia, caramelle Rossella, Haribo, fabbrica San Daniele e Valfrutta. Dopo averle visitate tutte senza raggiungere alcun risultato, dovevamo andare nell'ultima fabbrica rimasta: Geltrude Corsia. Appena entrati ci accolsero cordialmente; cinque minuti di chiacchiere e poi iniziò l'ispezione. Sembrava una fabbrica tranquilla, ma invece... “Scusate ma il proprietario di questa fabbrica dov'è?” chiese Magretti. “Si è rotto una gamba” rispose un operaio. A quel punto Magretti mi trascinò in un angolo e mi disse: “Tu vai al piano di sopra, io controllo questo operaio, ha una faccia sospetta”. Senza farmelo ripetere due volte, andai al piano di sopra dove trovai delle macchie di verde scuro sul pavimento, che conducevano ad una porta. Mi affrettai a chiamare Magretti e insieme apriamo la porta. Dopo lunghe rampe di scale trovammo un... cadavere!!! Era il proprietario della fabbrica. Io deglutii tre volte e poi mi avvicina-

mai al corpo disteso sul suolo che ormai puzzava di marcio: notai che nella mano destra teneva una delle caramelle contenenti il virus che stava uccidendo migliaia e migliaia di persone. Il complice l'aveva ucciso per paura che raccontasse qualcosa alla polizia. Non feci in tempo ad aprirgli la mano sinistra che fui disturbato da un suono simile ad un miagolio; mi girai e Magretti era sdraiato per terra con un coltello che gli trafiggeva il cuore. Non c'era tempo per versare lacrime, sfilai il coltello dal petto di Magretti e corsi all'inseguimento di quel pazzo. Lo trovai, ripresi il coltello ancora pieno di sangue e glielo tolsi di mano. Chiamai la polizia e alla fine andò tutto per il verso giusto: venne scoperto il vaccino, io rimasi con la mia famiglia felice e Magretti fu sepolto in una bara d'oro. E ancora una volta posso dire: **“il caso è risolto”**.

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

UNA PAGINA DEL MIO DIARIO:

Caro diario,

mentre ti scrivo osservo quello che sta accadendo al mio Paese: un virus chiamato Covid-19 sta mettendo a dura prova un'intera popolazione. Non eravamo preparati a tutto questo, ma l'Italia ha saputo reagire in tempi brevi.

È un virus apparso così, quasi dal nulla, come se qualcuno con una magia l'avesse lanciato sulla Terra per punire l'uomo per alcuni suoi comportamenti. Infatti, durante questi millenni, la natura è stata maltrattata, la cattiveria delle persone è aumentata, insieme alle violenze, le guerre e tanto altro. Un mondo impazzito! Così lo chiamo io.

All'improvviso tutto si è fermato. Forse tutto quello che sta accadendo è qualcosa di misterioso, forse avevamo tutti bisogno di una pausa o forse la natura doveva riprendersi il suo spazio. Provo tristezza per tutti quelli che soffrono, paura per quello che potrà succedere, ma allo stesso tempo rifletto su molte cose: se il Covid fosse arrivato per farci ritrovare i veri valori? Il rispetto, l'unione, l'educazione, il sacrificio, la famiglia, l'importanza dei gesti e delle piccole cose quotidiane. Siamo sempre nervosi e arrabbiati, tutti che inseguono il successo e il denaro, tutti che vogliono primeggiare calpestando il prossimo. Ci sono molte disuguaglianze sociali, ma in questo momento, il Covid mette tutti sullo stesso piano. Non riesco ancora a capire se sia un vero e proprio nemico, in realtà, perché miete molte vittime e questo è un segnale negativo.

Spero solo che tutto torni alla normalità: abbiamo bisogno di serenità, di calore umano, di riallacciare i rapporti con gli altri e di vivere la nostra vita meglio di prima.

Caro diario, conserverò questa pagina e, magari un giorno, se sarò fortunato e diventerò padre, la farò leggere ai miei figli e racconterò loro di questo triste momento vissuto.

Da uno studente di 3B - Secondaria



CARA SCUOLA TI SCRIVO...

UNA PAGINA DEL MIO DIARIO:

Caro diario,

ti racconterò le emozioni che sto provando da ormai due mesi a questa parte.

Sto diventando particolarmente intollerante: stare chiuso in casa con tutta la famiglia, per un tempo così lungo, mi provoca un forte disagio. Ad esempio, non riesco a convivere serenamente con le mie sorelle e qualsiasi cosa diventa motivo di litigio e di sfogo, ma mi rendo conto che le discussioni non fanno bene a nessuno e creano solo situazioni spiacevoli.

Attualmente la tecnologia è una buona valvola di sfogo: mi dà la possibilità di chiacchierare con gli amici e di frequentare le lezioni scolastiche. Ma ciò non è sufficiente: vorrei essere libero di frequentare i miei compagni, di praticare il basket e di andare allo stadio con mio padre a vedere l'Inter. Devi sapere che andare allo stadio era un momento importante per me: dal panino con la salsiccia calabrese (ricoperta di cipolla, peperoni, ketchup e maionese) all'abbraccio per un goal segnato era tutto così magico.

In questo periodo riesco a trovare la felicità nei momenti di incontro, quando apriamo i giochi in scatola (dixit, paroliere ecc.) o guardiamo un film tutti insieme sul divano, con pop-corn e fragole.

Caro diario, ti confesso anche una cosa mai provata: l'uso delle stampelle a causa della prima distorsione tibio-tarsica, con tanto di corsa in ospedale. In questo periodo già difficile l'avrei evitato volentieri, anche perché non ha aiutato il mio umore!

A presto,

Da uno studente di 2B - Secondaria



CONCORSO #MYPOSTCARDFROMITALY

È iniziata la sfida fotografica lanciata da uno dei più famosi fotografi di moda al mondo, Giovanni Gastel, per raccontare l'emergenza coronavirus da un punto di vista insolito. I ragazzi hanno fotografato dalla finestra o dal balcone della propria abitazione il mondo che li ha accompagnati in questi mesi. Scrive Gastel: - non importa che sia bello o che sia brutto quello che vedete, è la realtà che ci interessa. L'invito è di restare tutti a casa e di concentrarsi sul proprio

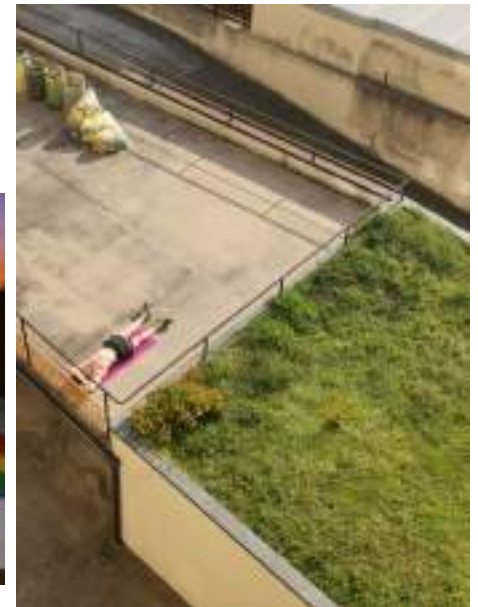
punto di vista. Le immagini più suggestive verranno selezionate alla fine dell'emergenza per costruire un mosaico collettivo e per allestire una mostra. Ecco una selezione delle foto fatte dai nostri studenti.



1C - Secondaria



3C - Secondaria



1C - Secondaria



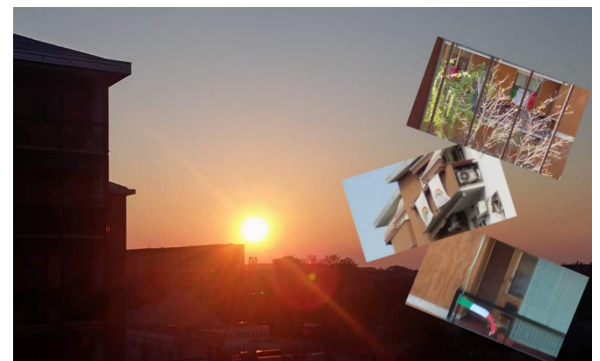
3A - Secondaria



2C - Secondaria



3B - Secondaria



3B - Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

UNA PAGINA DEL MIO DIARIO:

Caro diario,

come già sai, io e la mia famiglia siamo chiusi in casa da più di un mese per via del Coronavirus. Sto affrontando questo periodo abbastanza male perché non so come organizzare le mie giornate e vivo nei ricordi. Raramente facciamo video-lezioni con la classe e quando succede sono felice di esserci: seppure la mia famiglia sia numerosa ho bisogno di sentire i miei amici.

Quando mi vengono in mente i mesi passati, sono preso dallo sconforto e mi chiedo quando potrò ritornare a scuola. Alcune volte, anche prima di dormire, spero che i medici troveranno una cura. Così, pensando alle cose positive, cerco di tirarmi su il morale. In fin dei conti, adesso posso fare cose che prima non potevo, come per esempio stare di più con i miei genitori, capire le loro opinioni e percepire un po' più di affetto. L'altra volta, ci siamo messi a sfogliare le vecchie foto, quelle scattate in vacanza negli anni passati, e ci chiedevamo quando sarà possibile rifare quelle belle esperienze...

Da uno studente di 2B - Secondaria



#andràtuttobene

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

UNA PAGINA DEL MIO DIARIO:

Caro diario,

a causa del Coronavirus, in questo periodo sono bloccata in casa senza poter uscire, quindi non posso vedere i miei amici, non posso andare a scuola e tutto questo mi fa sentire in prigione: mi sento come le persone che stanno in carcere, anche se quello che provano loro è peggio.

Non potendo incontrare le mie amiche non possiamo fare i compiti in compagnia, non possiamo uscire a fare merenda tutte insieme; questo mi fa sentire triste, perché non posso vedere le persone a cui voglio bene e trascorrere il mio tempo con loro.

Mi manca anche andare a scuola. Io e i miei compagni a Giugno abbiamo gli esami e questo mi preoccupa perché, non avendo i professori che ci spiegano personalmente le lezioni, temo che gli esami saranno un po' più difficili da affrontare; d'altra parte, questa situazione mi ha permesso di imparare ad usare meglio il computer: salvo documenti, invio mail alle quali allego dei file e questo mi rende fiera di me.

Fortunatamente, i nostri professori non hanno mai smesso di comunicare con noi attraverso le mail: possiamo chiedere loro una mano, con la speranza di poterla stringere al più presto.

Da una studentessa di 3B - Secondaria

UNA PAGINA DEL MIO DIARIO:

Caro Diario,

sono in quarantena dal 22 Febbraio, però non sto malissimo. Nonostante la lontananza, vedo sempre i miei amici in videochiamata e durante la giornata ho poco tempo libero: sono sempre dietro a libri e allenamenti (dato che pratico uno sport a livello agonistico). Questo porta via molto tempo, ma mi aiuta a non perdermi. La sera sto con la mia famiglia e guardo dei film; durante la pubblicità esco sempre sul balcone e mi sembra quasi che il tempo si sia fermato, perché è sempre tutto silenzioso e immobile.

In questo periodo ho capito quanto sia brutta l'ignoranza: c'è gente che non rispetta le direttive e mette a rischio la sua vita e quella degli altri.

Per oggi credo di essermi sfogata abbastanza...

Da una studentessa di 3B - Secondaria

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

L'ANGOLO DELLE POESIE

CORONAVIRUS

Questo brutto virus è partito dalla Cina
dove già da prima si usava l'Amuchina
Gli hanno dato pure la corona
ma prima non faceva paura manco a una persona
Poi le persone sono venute a mancare
Allora la Cina si è incominciata a preoccupare
Ha detto: "non dovete più uscire"
Allora le persone hanno dovuto acconsentire
Poi piano piano è arrivato pure in Italia
Dove si avevan già problemi con Alitalia
La prima ad essere colpiti è stata la Lombardia
A quel punto ho detto: "Che sfortuna la regione mia".
Allora anche in Italia non si è dovuto più uscire
ma le persone non hanno voluto acconsentire
Allora Conte si è dovuto arrabbiare e ha detto: "la multa pagherà
Chi senza permesso uscirà".
Da lì tutti hanno avuto paura
E si son chiusi in casa per non avere una brutta sepoltura.
Una cosa di sicuro dovremo fare prima o poi
Un omaggio ai nostri eroi
Che stanno combattendo e morendo
Contro questo virus violento
Sono i medici che nei camici bianchi, studiosi e speranzosi
Aspettano che questo virus invisibile
Muoia il più velocemente possibile.
Sono sicura che noi italiani ce la fremo
E come sempre alla lunga VINCEREMO.

Da una studentessa di 5A - Scuola Primaria Battisti

CARA SCUOLA TI SCRIVO...

DA UNO STUDENTE DI 3B - SECONDARIA:

Poco caro Coronavirus,
ti senti orgoglioso?
Stai mettendo fine a migliaia di vite innocenti.
Gli hai strappato l'anima all'improvviso.
Perché?
Forse siamo stati noi, con atti violenti che soffocavano la Terra, a chiamarti?
Hai forse deciso di ribellarti?
Perché se la pensi così, voglio informarti che c'è un sacco di gente che ama il pianeta in cui

vive.
O forse il tuo intento era un altro? Da quando sei arrivato l'inquinamento è diminuito e medici israeliani e palestinesi si sono persino alleati per la ricerca. Era questo il tuo intento? Portare pace e freschezza in questo mondo? Valeva la pena mietere tutte queste vittime innocenti?
Adesso che ce l'hai fatta però vattene e finiamola qui: di vite ne hai sacrificate abbastanza!

Volti colmi di gioia strappati e buttati al vento. Mamme, papà, nonni e figli morti...
E quando capirai che l'essere umano non sa solo distruggere ma anche costruire, che gli uomini si odiano e si amano, fanno la guerra e fanno l'amore, ridono e piangono, forse ti renderai conto che è meglio levare l'ancora.



"Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere."

Da una docente della Secondaria

#andràtuttobene